

moderno prospiciente il lato Nord dell'Abbazia, si passò al più appariscente lavoro di restauro del meraviglioso campanile.

Sui lati Sud e Ovest vennero quindi fin da allora riaperte e ripristinate fedelmente le quadrifore, le trifore, le bifore e le monofore che hanno ridonata alla torre l'originale bellezza ed armonia.

Oltre a questi lavori nello stesso anno si compì la sistemazione generale del terreno circostante l'Abbazia e lo sterro della corte ove affiorano le fondazioni di antichi muri.

Nell'Aprile del 1926, ripresi con lena i lavori sono state poste le transenne alle feritoie della Chiesa, sistemando l'arco che congiunge la facciata della chiesa col campanile e restaurando anche l'esterno della navata maggiore colla rimessa in luce delle finestre antiche.

Fu rifatto il tetto all'Arcitriclinio, si fecero le imposte alla porta e le vetrate alle bifore della Sala Capitolare, si misero in opera nel campanile e nella facciata della Chiesa le scodelle maiolicate mancanti e conformemente alle antiche.

Insieme alla riapertura delle finestre della Chiesa furono allora messe in luce e restaurate anche le polifore e le monofore sul lato Nord del campanile. Tutti questi lavori condotti con tre anticipazioni ministeriali hanno importato fino al 30 giugno 1926 la spesa di L. 91.000.

Nello stesso anno 1926 si è proceduto poi alla sistemazione del cortile mettendo in luce le vestigia dell'antico chiostro già sepolto da uno strato di oltre un metro di terra e, scoperta la cripta nella chiesa, nell'anno 1927 si è proceduto al suo ripristino in base a sicure tracce.

Col restauro della cripta è stato così ricostruito il muro di divisione fra essa e la chiesa, rifacendo la monofora, è stata ricostruita la grande volta documentata da un buon vestigio, sono stati sistemati i suoi accessi ed è stato ricostruito il suo altare. Oltre al ripristino della cripta e del pontile del presbiterio si è proceduto ad *iniziare* il restauro della facciata della Chiesa e dell'*ardica*. Lavoro ormai ultimato e che col ripristino della torre restituisce al prospetto dell'Abbazia il suo originale inalterato splendore.

Col restauro del presbiterio sono stati razionalmente ripuliti e restaurati gli affreschi dell'abside e dell'arco trionfale.

A questi lavori che vengono estesi al restauro e la sistemazione del pavimento a mosaico della Chiesa, occorre aggiungere altre opere di pulizia e di sistemazione nel monastero e specialmente nella Sala Capitolare e nel Refettorio.

La spesa incontrata dal Ministero dal 1926 all'inizio dell'anno corrente è di 80.000 che unite alle 91.000 degli anni 1925-1926 porta fino ad oggi ad un totale di L. 171.000 spese nel modo più proficuo e con esito veramente felice per le sorti dei monumenti pomposiani in gran parte già ridonati alla pristina dignità d'arte.

IL SOPRINTENDENTE.

RESTAURO DELLA PIEVE DEL COMPITO A SAVIGNANO (Bologna).

L'antica Pieve del Compito elevasi a pochi passi ad occidente del grosso paese di Savignano a valle dell'ampia e rettilinea via Emilia. Valendosi di mezzi ordinari a disposizione la Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Bologna ha provveduto a consolidare e restaurare la facciata, interessantissima costruita parte con materiale frammentario, parte in arenaria e parte in cotto. Nei tempi passati erano state aperte volgari finestre e scialbate e quasi distrutte le parti originarie. Si è provveduto al rifacimento del semplice coronamento a laterizio disposto a dente di sega, della caratteristica bifora con colonnina e capitello a stampelle, già murata da secoli, della finestra sottostante e del portale.

L'architrave in marmo bianco, porta scolpito un intreccio e nastri di carattere bizantino. Il portale, più ancora che la bifora, dal tecnicismo col quale è trattata la cortina a laterizio e la pietra da taglio si palesa vero e proprio stile romanico.

Le due illustrazioni rappresentano la Pieve dopo il restauro.



Savignano di Romagna. - Chiesa di S. Giovanni in Compito.